28

E. SARRIA

GLI EQUIVOCI

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 6
59828 FILA III

02056

GLI EQUIVOCI

OPERA COMICA IN 3 ATTI

PAROLE DI

ENRICO GOLISCIANI

Musica del M.° **ENRICO SARRIA**

Da rappresentarsi nella stagione di carnovale 1878 al Teatro Nuovo di Napoli

Impresa Fanny Sadowsky.

NAPOLI
PE' TIPI DEL COMMEND. GAETANO NOBILE
Via Salata a' Ventaglieri n. 14
1878

PERSONAGGI

IL MARCHESE di PLANTERRE, colonnello delle guardie francesi.	sig.	G. MORELLI
LISETTA, fioraia.	sig.ª	I. GIORGIO
PIERINO	sig.	V. MONTANARO
EUSTACHIO COQUENARD, vecchio finanziere	sig.	L. MANZOLI
CAVALIER RODOLFO	sig.	L. FERRAJOLI
BLINVAL, usciere del Teatro	sig.	S. SICA
VESPINA, fruttivendola.	sig.ª	M. PENNINO
EMMA (dame galanti)	sig.ª	MALAGRIDA 1ª
DIONIGIA (dame galanti)	sig.ª	MALAGRIDA 2ª
LEONILDA (dame galanti)	sig.ª	G. CATELLA
MELANIA (dame galanti)	sig.ª	M. GUGLIELMINETTI
Un Lacchè	sig.	A. MACHI

Coro

Venditori — Venditrici — Gentiluomini — Maschere d'ambo i sessi
Ragazzi del popolo.

Comparse

Portatori di lettiga — Domestici — Amici del marchese — Venditori

Scena: Parigi 1750: — Epoca Luigi XV.

N. B. L'azione è imitata da una commedia francese.

Saranno dichiarate contraffatte le copie non munite della firma dell'autore che si riserba i dritti di proprietà a norma delle leggi.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ATTO PRIMO

Parigi — Un trivio nel sobborgo Sant' Antonio — Botteghe laterali — A dritta un palazzo con finestra praticabile al primo piano sotto la quale è la bottega di Lisetta con l'insegna A LA CORBEILLE DE ROSES.

SCENA I.

All' alzar della tela é appena giorno; tutte le botteghe sono chiuse. Dopo breve pausa, dal fondo Pierino con una grande cesta carica di fiori.

Pier.

I.

Ogni mattino,
Appena l'alba compare in ciel,
Dal suo giardino (*indicando la bottega di Lisetta*)
Vengo, portando questo fardel. (*indica la cesta*)
Pure è tal peso dolce per me!
Perchè? – Perchè
Al mio tesor
Reco dei fior. . . .
E questo cor!

II.

In ricompensa
Una carezza ella mi fa.
Oh! gioja immensa!
Parmi sul viso sentirla già. . .
S' apre a quel vezzo il ciel per me!
Perchè?. . . Perchè
Questo è il miglior

Segno d'amor
Pel mio tesor! (*depone a terra la cesta*)
E dir che fra poche ore solamente
Innanzi ad un notajo
Io di nozze il contratto
Firmerò con quest'angiol di ragazza!
La testa mia ne impazza...
Ardo di rivederla...
Bussiam, dorma, o sia desta!
Oh! che bella giornata sarà questa! (*batte alla bottega di Lisetta, ma invano*)

SCENA II.

Il Marchese di Planterre in abito di semplice borghese scende dalla finestra del primo piano a dritta. Pierino in iscena.

March. (*come parlando ad una persona che si suppone nelle scene*).
Non temer, cara Giulia! a rivederci! (*scende*)
Pier. (*mentre il Marchese gli poggia inavvertentemente i piedi sulle spalle grida*) Oh! le mie spalle!
March. (*infastidito respingendolo*) Diamine! (*per uscire*).
Pier. Fermo! di tale affronto
Dovete darmi conto! (*trattenendo il Marchese*)
March. Lasciami! (*cercando svincolarsi, fruga in tasca, non trova danaro, e rapidamente traendosi un anello glielo da dicendo*) Ah!... prendi, e zitto! (*lo respinge violentemente, e s'allontana pel fondo*).
Pier. Un momento, signore! (*poi guardando l'anello*)
Un anellino! ed è di gran valore...
Che un ladro sia?... No i ladri
Non regalan giojelli! Questo invero
È uno strano mistero.
N'andrò dal Commissario del sobborgo...
Il fatto ei chiarirà. (*squillo interno di campana*)

Oh! senti? l' ora del mercato è già! (*batte una seconda volta alla bottega di Lisetta e durante la scena seguente una terza volta ma sempre inutilmente: ei si infastidisce e passeggia sbuffando*).

SCENA III.

Venditori e venditrici tra cui Vespina uscendo con le loro mercanzie da tutte le varie botteghe che s' aprono man mano tra lo squillo delle campane. Tutti s' avanzano con brio. Pierino.

Coro e Vesp. Uno squillo triplicato
La campana già suonò.
Al mercato! su al mercato!
Più tardare non si può!
Un venditore Legumi!
Una venditrice Uova!
Un venditore Pesce!
Venditrice Fichi!
Altra Uva matura!
Venditore Ricotta!
Venditrice Galline!
Venditore Poponi!
Venditrice Verdura!
Ragazzi Biscotti, rhum! rosolii!
Che bella colazion!
Tutti Andiam, compagni a vendere
La nostra mercanzia,
Ognor dell' allegria
Cantando la canzon!
Uno squillo triplicato
La campana già suonò.
Al mercato! su, al mercato!
Più tardare non si può!
Tra la la la la la la
La la la la la la la!

Vesp. (*osservando la bottega di Lisetta ancora chiusa*)
Ma, veh un poco! chiusa ancora
Di Lisetta è la bottega?
Uomini Si destava coll' aurora . . .
Donne Meraviglia inver ci fa!
Uomini Si, ma ciò come si spiega
Il suo sposo ci dirà! (*indicando Pier.*)
Pier. A me dite?
Coro Certamente!
Pier. Egli è ver!... — dovrei saper
Ma... ma invece non so niente!
Coro e Vesp. Ah!... ah! ah! ah! —
Pier. Tacete là!
Per dar fine ad ogni ciarla
Corro subito a destarla. (*va verso la bottega*)
Vesp. e donne Ci siam noi!
Pier. No... no... a me spetta!
Coro È lo sposo!... è regolar! (*deridendolo*)
Pier. Apri dunque, apri, Lisetta!
Deh! non farmi più sfiatar!
(*Pierino batte all' uscio con forza*)

SCENA IV.

Lisetta, aprendo la bottega violentemente. Detti.

Liset. Chi è quest' asino?
Pier. (*soddisfatto*) Ah! m' ha udito!
Liset. Che! tu quì? (*Riconoscendo Pierino*)
Pier. Son io, sposina!
Coro e Vesp. Ben levata, signorina!
Liset. Cari amici, è tardi, il so.
Colpa v' ha uno strano sogno:
N' ho peranco il cor turbato!
Coro e Vesp. Come? un sogno?
Pier. (*con interesse*) Hai tu pensato
Forse a me?

Liset. Vi narrerò! (*tutti l'accerchiano*)
Tranquilla dormendo, mi parve ad un tratto
Novella una vita nel petto sentir.
Quel tetto modesto palagio era fatto:
A me servi e paggi vedeva obbedir.
Splendeva di gemme, nuotava nell' ôr...
Dovunque era luce, dovunque eran fior!
Chinarsi a un mio detto — a un mio capriccetto
Ciascun con piacer — faceasi un dover!
Ma perchè feste cotante?
Tanto strepito perchè?
Divenuta era cantante
Qual l' ugual fra noi non v'è!
Tutti Oh! che sogno stravagante!
C' è da ridere in mia fè!
Liset. Con grazia cullata in fulgido cocchio,
Posando il mio piede su molle guancial,
Di ricchi cascanti seguivami un crocchio
Giurandomi in coro affetto immortal!
E i giorni io scorreva fra danze ed amor. . .
Col riso sul labbro, la gioia nel cor ....
E fin d' un sovrano — l' amabile mano
Pareami invitar — un trono a montar!
Ma perchè feste cotante?
Tanto strepito perchè?
Divenuta era cantante
Qnal l' ugual fra noi non v' ha!
Tutti Oh! che sogno stravagante!
C' è da ridere in mia fè!
Pier. (*mortificato*) E Pierino-poverino
Obliato da te fu?
Coro e Vesp. Ei ci desta compassione:
Ha ragione! – no, non più!
Via, dimentica, o vezzosa,
Questa fola seduttrice.
T' apparecchia a farti sposa,

E di più non desiar!
Qual tu meriti, felice
Egli solo ti può far.

Pier. Via, dimentica, vezzosa,
Questa fola seduttrice,
Di Pierino sii la sposa,
Nè più altro desïar!
Qual tu meriti felice
Ei soltanto ti può far!

Liset. Sì, gli è ver, covra l' oblio
Questa fola seduttrice...
La tua sposa esser vogl' io,
E null' altro desïar!
Qual domanda un cor, felice
Tu soltanto mi puoi far!

Coro e Vesp. Uno squillo triplicato
La campana già suonò.
Al mercato! su, al mercato!
Più tardare non si può.

(*Tutti si allontanano, meno Lisetta e Pierino*)

SCENA V.

Lisetta e Pierino

Pier. Lisetta, anch'io ti lascio.
Corro gli amici a radunar, che han brama
D'accompagnarci e poi
Tutti al notajo!

Liset. Va, mio caro!

Pier. Intanto
Ti raccomando di star desta. Vedo
Che il dormire è fatale al tuo cervello!

Pier. Pierino!

Liset. E ti par bello
Sognare di carrozze, di brillanti,
Di paggi, e di cascanti,..

Di cascanti, capisci? alla vigilia
Di farsi sposa?

Liset. Basta!
Pierino mio, pentita
Io son di tal follìa, e veh! ti giuro
Che se ricca per caso diventassi
Essere nol vorrei
Che per te!

Pier. Dici il vero? Ah! che tu sei
Un angioletto, e sono un matto io solo!
Corro a cercar gli amici, e torno a volo. (*esce*)

Liset, Ei m'ama! me felice! se sapesse
Del mio sogno la causa! Se sapesse
Che vinta da un delirio
Io l'altro giorno all'impresario ho scritto
Del teatro francese, a lui chiedendo
Un posto anche nei cori... lassa!.. e tanto
Ha dunque per me incanto
L'arte di recitare,
Di cantar, di ballare?
E Pierin?... Manco mal che quel mio foglio
Non avrà mai risposta!

SCENA VI.

Marchese e Lisetta.

March. (*tornando agitato dal fondo senza veder Lisetta*)
Oh! il gran stordito!
Dar di Giulia l'anello a quel garzone!...
S'ei fosse ancora qui?..

Liset. (*ravvisandolo*) Chi vedo? il solito
Galante, che d'intorno
Ronza alla mia bottega! —

March. (*volgendosi e vedendo Lisetta*) Oh! oh! Lisetta!
Sempre vezzosa e gaja;
Adorata fioraja,

Chi state ad aspettare?

Liset. Io vendo fiori,
E non aspetto alcuno,

March. Ognor la stessa!...
Ma in apparenza — Fingere
Su via! con me non giova!
Tu m'ami, il vedo —

Liset. Ed eccone la prova! (*gli da uno schiaffo, ed entra nella sua bottega ridendo*)

SCENA VII.

Eustachio, ed il Marchese

Eust. (*comparendo dalla piazzetta in fondo mentre il Marchese riceve lo schiaffo dice anche egli ridendo*).
Salute, mio caro!

March. (Di Giulia il marito?) (*da se colpito*)

Eust. Ma che? Vedo chiaro? (*avanzandosi*)
Chi trovo mai qui?..
Così travestito,
Marchese, tu?

March. Sì...
Io proprio in persona!

Eust. Perdona! perdona!
Le mie condoglianze,
Accogli, Marchese!
Di guerra le spese
Dovesti pagar.
Son cose che accadono:
Non c' è da stupir.
Il saggio tai pillole
È avvezzo a inghiottir!

Mar. (*da se*) La rabbia mi cinge
D' un vel le pupille.
Da questo imbecille

Sentirmi beffar ? !
E deggio star mutolo ?
M' è d' uopo soffrir ?
Mi pare, corbezzoli !
Mi par di svenir !

Eust. Eppure, son lietissimo
In questa occasïone
Una notizia stupida
Trovar smentita !

Mar. (*fremendo*) Sì ?
E quale ?

Eust. Un tal narravami
Che presso il mio portone
Tu proprio in ore equivoche
T' aggiri ciascun dì
Nutrendo inique voglie
Per..

Mar. Segui !,

Eust. Per mia moglie !

March. Che bestia, amico mio !

Eust. E così dico anch' io !
Non fo per dire, Giulia
M' ama, e mi stima assai,
E in certi dati articoli
Non fa lagnarmi mai !
La sola tua diletta
Io vedo ch' è Lisetta.
Con queglî occhioni suoi
È un bel boccon, si sa !
Però peccato ! Nulla
Sperar da tal fanciulla !

March. Che dite ?

Eust. La Lucrezia
È del sobborgo.

March. (*ironicamente*) E voi
Credete alle Lucrezie,

Signor Eustachio ? Ah ! ah !
Tutte le femmine son d' una pasta:
Virtude affettano, fingon rigor....
Ma perchè cedano un motto basta,
Basta un bell' abito, un vezzo d' ôr !
Non v' hanno ostacoli con un par mio :
Beltà invincibile per me non v'ha !
Buona memoria, amico mio,
Delle Lucrezie è l' onestà !

Eust. Voi siete un discolo, bel signorino !
Siete nel massimo solenne error.
Contro ogni astuzia da libertino
V' ha chi indomabile si serba ancor !
Tutte cadrannovi le donne al piede :
Lisetta, capperi ! non vi cadrà.
Per vituperio di chi nol crede
Dessa è il prototipo dell' onestà !

March. Io ti dico che stasera,
Sol ch' io n' abbia volontà,
Tal Penelope severa.. (*deciso*)
A cenar con me verrà !

Eust. Questa è grossa !

March. (*con audacia*) Ed io t' invito
Cogli amici a questa cena.

Eust. Vuoi scherzare ! l' ho capito.

March. Scommettiamo !

Eust. (*ridendo*) Scommettiamo !
Cento scudi ! (*gli stende la destra*)

March. (*gliela stringe*) È ciò che bramo !
A stasera !

Eust. (*deridendolo*) A cena... ah ! ah !
Verrà dessa ?

March. Ci verrà !
(*Ripresa*) Tutte le femmine son d' una pasta etc.

Eust. Voi siete un discolo, bel signorino etc.
(*Eust. entra per la dritta*)

SCENA VIII.

Marchese, indi Blinval con un piego dal fondo

March. L' ho da bravo scappata
Per l' affar della moglie ... or mi rimane
Questo della scommessa!
Per bacco ! come far ? Se non la vinco,
Diventerò l' oggetto
Delle risa di tutti !

Blinv. (*viene dal fondo e fermandosi nella strada guarda d' intorno e dice*)
Mi si è detto
Ch' abiti quì...

March. (*volgendosi*) Blinval ?
Del Teatro l'usciere ?
Che cerchi, amico, quì ?

Blinv. (*ravvisandolo e guardandone sorpreso l'abito*)
Signor Marchese ,
Voi ? così ? ....

March. Non badarci !
È un abito da caccia !

Blinv, Oh ! capisco, Potreste esser cortese
Indicarmi dov' abiti una certa
Lisetta la fioraja ?

March. La sua bottega è quella ! (*l'indica sorpreso*)

Blinv. Le scrive l'impresario. (*mostra il piego*)
Ella chiese fra i cori essere ammessa,
E a provarsi l'invita
L'impresario la voce !

March. Come ?.. fra i cori?..il piego !... o idea squisita !
Da quì. (*prende il piego dalle mani di Blinv. dicendo*)
Farlo a Lisetta capitare
Io m'impegno.

Blinv. Ma...

March. Va : non dubitare ! (*Blinv. s'inchina ed esce dal fondo*)
Or la vittoria è mia !!
Ed eccone la chiave. (*indica il piego ed allegramente poi chiamando*) :
Ehilà ! Lisetta !
Accorri, accorri in fretta !

SCENA IX.

Lisetta dalla bottega e detto.

Liset. Chi è?.. ancor quì ?.. (*vedendo il Marchese*)
Mar. (*galantemente*) Vi manda l'impresario
Del Teatro Francese questo foglio.
Sono il suo segretario !
Liset. Che ? (*colpita*)
Mar. So tutto ! — Leggete ! (*le da il foglio che ella scorre in fretta*)
Liset. Andar da lui ?.. (*stupita*)
March. Ed io
Per condurvici v'offro il braccio mio !
Liset. Signore.. ma un istante... (*confusa*)
La sorpresa... non so... venir con voi ?
Che dirà il vicinato ?
Mar. Non ci aveva pensato !
Dici bene ; spedita
Ti sarà la lettiga del Teatro.
Liset. Del Teatro ? ma poi... (*al colmo dell'imbarazzo*)
Mar. Non più dubbii ! il prevedo ! Tu sei nata
Parigi musicale a far beata ! (*le bacia suo malgrado galantemente la mano ed esce dal fondo*)

SCENA X.

Pierino e Lisetta.

Pier. (*venendo dalla sinistra s'avanza nel punto, che il Marchese bacia la mano a Lisetta, e mentre costui esce egli grida*)
No... no! aspettate !! (*parlando a qualcuno nella scena, e poi dice* :) Diamine !!
Spergiura ! tradimento !
Lis. Pierino !.. (*fulminata*)
Pier. Onta ! abominio !
Lis. (*da se*) Tutta tremar mi sento !!
Sul fatto questa volta
Sul fatto alfin t'ho colta !
Liset. Ma calmati, Pierino!
Pier. Dov'è quel biricchino?
Quel vile? quel furfante?
Liset. Ascoltami un' istante...
Pier. No... dopo ciò che ho visto
Uopo d' udir non ho !
Liset. Io...
Pier. Cor mendace, e tristo...
Lungi da me ti vò! (*la respinge bruscamente: breve pausa: egli prosegue commosso*).
Quì tornando, ahimè! sognava
Di tornar nel Paradiso!
Il mio core s' inebriava
Di dolcezza in un sorriso...
Mi parea che questo imene
Capitasse tanto bene!
D' adorarti mi parea
Come niuno più il potrà...
E finir... così... dovea! (*da in un dirotto pianto*).
Questa è troppa crudeltà!
Liset. No, Pierino, non è vero ..
Tregua al pianto, tregua al duolo!

Sei tu solo il mio pensiero,
La mia vita sei tu solo!
L' apparenza mi condanna. . .
E tu sai che questa inganna!
Riedi, ah! riedi al fianco mio!
Di me prendati pietà!
Ah! tu piangi?... e piango.... anch' io
Questa è troppa crudeltà! (*da anch' ella in uno scoppio di pianto*).

Pier. (*dopo breve pausa, deciso, dice*)
Io sono un vero tanghero!
Il piangere non vale.
Offerto tra le guardie
Un posto venne a me ...
Vado a ingaggiarmi subito!
Fra un mese caporale,
O tigre più che femmina,
Diventerò per te! (*per uscire*)

(*sdegnata*) L' anello tuo riprendi! (*si toglie dal dito l' anellino avuto dal Marchese, e credendolo quello di Lisetta lo da a lei ponendoglielo a forza nel dito!*

Lis. Che fai? t' arresta! attendi!.

Pier. Ridammi il mio!

Liset. S' hai cor,
Vien, me lo strappa allor! (*Pierino le si accosta di nuovo al colmo dell' ira, e le afferra la mano, mentre Liset. gli volge le spalle; lunga pausa: Pierino si fissa a contemplare estatico la mano di Lisa che tiene fra le sue, e carezzandola, suo malgrado a poco a poco calmandosi dice sotto voce*):

Pier. Oh! la gentil manina!

Liset. (*che ha udito, profittando del momento con grazia sdegnosa e civetteria cerca di ritirar la mano*)
Tu la ricusi! — Ebben,

Lasciala!

Pier. (*sempre più calmo, e con voce man mano più passionata*) Lisettina!
È mia? (*all' orecchio di lei indicandole la mano ch' egli stringe*)

Liset. (*risoluta e con grazia*) Sol tua! (*gli si volge*)

Pier. (*fuor di se*) Mio ben!

Liset- Ah! mio Pierino!

A 2. (*abbracciandosi*) No...
Resister più non so!!.

A 2. L' ira insana fuggì dal {mio petto..
{tuo

{Io detesto il cattivo sospetto!
{Si, detesta

Pier. Ti credo, ti credo, e t' adoro!

Liset. Mio caro, mio solo tesoro!

A 2. Fra noi due che ci amiamo cotanto
Dee la pace regnare soltanto!

Liset. A sposare corriam!

Pier. Core a core al notajo voliam!

A 2. Noi felici vivrem,
E del mondo l' invidia sarem!!
(*Pierino esce correndo per la sinistra*)

SCENA XI.

Lisetta indi Pierino, venditori Venditrici. Vespina, tutti con bouquets in mano, infine - Lacchè precedendo una lettiga portata da quattro persone. Detti.

Liset. Orsù, bando per sempre
D' ambizione ai sogni!
Ma l' anellino mio ei mi ha lasciato! (*osservando quello avuto da Pierino e tosto sorpresa*)
Il mio? Ma non è quello!
È un altro assai più bello!
(*osservandolo meglio*) Ma come? e quì che dice?

(*legge sulla fascia dell' anello*)
« Alla mia cara Giulia »
Ad una donna cara,
A nna donna ch' egli ama ! oh ! Ne son certa...
Si tradì suo malgrado !
M' ha dunque corbellata ? (*scoppiando*)
E a lui sacrificava, sconsigliata,
Io l' avvenir ? (*deciso*) Vieni, e vedrai Lisetta
Quale, mostro, farà di te vendetta !
(*Tutti vengono in iscena briosamente*)

Coro Mille felici augurii
A coppia sì giuliva !
Mille sinceri evviva,
E questi pochi fior !
Pace e contento arridano
Costanti al vostro amor !

Pier. Benchè non degno
D' essere offerto a tal beltà,
(*presentando un grossissimo bouquet a Lisetta*)
Pur questo pegno
Da me Lisetta accoglierà !
Perchè ? — Perchè
Pegno miglior
Non v' è d' amor
Pel mio tesor !

Liset. Andate tutti al diavolo !
Fiori non vò ! (*gettando tutti i bouquets presentati a lei sul terreno*)

Coro e Vesp. (*meravigliati*) Qual tuon ? !
Pierin ? tu senti ?

Pier. (*al massimo grado di sorpresa*) Sento...
Ma questo accoglimento...

Liset. È quello che si merita
D' un traditore il don ! !
O gente zotica, gente da nulla,
Sommessa ed umile largo mi fa !

Non più la misera, sciocca fanciulla...
Donna son io.. di qualità.
L' oro... le gemme... le ricche vesti...
I cocchi... i paggi! il re.., la corte!
In alto, in alto mi vuol la sorte!
Ov' essa additami io giungerò!

Tutti Non c' è più dubbio! ella farnetica!
E più in me stesso anch' io non sto.

Vesp. Chi giunge? (*sentendo arrivare della gente dal fondo; comparisce la lettiga e il Lacchè,*)

Coro (*facendo largo*) Oh! oh! guardate!

Lacchè Apprender ne vogliate (*alla folla*)
Ov' è madamigella
Lisetta?

Tutti Che?

Liset. (*presentandosi*) Son quella.

Lacché Al vostro cenno pronta
Quì la lettiga sta!

Liset. Io monto.

Tutti Ella vi monta?

Liset. Andiamo! (*ai Lacchè*)

Tutti gli altri E dove andrà?

Insieme

Liset. Addio, fiori, addio, casetta!
Io vi lascio lieta in core.
Da te lungi, o traditore.. (*a Pierino*)
La tradita se ne va.
Nova vita per Lisetta
Da doman comincerà!

Pier. Scellerata, vanne via;
Corro all' armi disperato.
Ma Pierino, anche soldato,
Obliarti non potrà!
Sol morendo, lo potria,
E la morte ei cercherà!

Vespina e Donne Via, coraggio, poveretto!
Non pensar di più a costei.

Bello e giovane tu sei:
Disperarsi è assurdità.
Di te degno un novo affetto
Tanto duol risanerà!

Uomini del Oh! che scena sopraffina!

Coro Oh! che cosa originale!
La lettiga all' ospedale
Senza men la condurrà!
Buon viaggio, signorina
Buon viaggio e sanità!!

Lacchè La lettiga s' incammina..
Fate largo.. via di quà!

(*Lisetta è montata nella lettiga che parte fra il chiasso della folla — Pierino è tratto via da Vespina e dalle donne — Quadro —*)

FINE DELL' ATTO I.

ATTO SECONDO

Elegantissima sala in casa del Marchese. Tre porte in fondo, due a dritta, con tende di damasco, a sinistra finestra in 1.ma quinta ed in 2.da cammino, paravento verso il fondo. Ricche consolles, sulle quali orologi e oggetti di lusso. Quadri. Specchi. Tappeti. Tavolo sul quale bigliettini, carte etc. doppieri accesi, e carte di musica. Tavolino da gioco, doppieri e dadi. (Sera)

SCENA I.

Il Marchese di Planterre riceamente vestito, parlando a due domestici in livrea.

March. È qui Lisetta?.. Bene!
Nel salottino azzurro
Sono pronti per lei vesti e gioielli.

Fate che se ne adorni, ma, badate,
Ella veder non deve
Gli amici, ch'ora nella stanza attigua
A travestir si stanno—
Tutti quì in breve attendo. (*i domestici escono*)
(*Briosamente*) Nell'inganno
La meschina è caduta.
Stupenda idea che ho avuta!
Ecco il vostro teatro, mia vezzosa,
Eccone il segretario!.. Nelle vene
Corre un'onda di brio...
Contento sono del trionfo mio!
Ma quando, avviliti,
Fian tutti partiti
E soli quì insiem
Noi due rimarrem...
L'ora verrà
Che mi farà
Onor
Maggior!

Semiridente, come
Un uom che teme e spera,
Lisciandomi le chiome,
Con grazia lusinghiera,
M'appresso alla fioraia,
Amore le protesto...
No.. il modo non è questo
Per farsi dir di si!
Col fuoco d'un amante,
Con furia militare,
Appena un solo istante
Potrò con lei restare,
Mi slancio ed al suo collo
Ratto le braccia annodo...
Si.. questo è il vero modo
Per farsi dir di si!!

Tran! tran! rataplan! Che questa sia l'unica
Divisa dei cor...
Tran! tran! rataplan! A passo di carica
In guerra e in amor!!
(*siede d'accanto al tavolo, e sfogliando le varie carte dice*)
Or la posta sbrighiamo.
« Mimì... » « La Dubois » che vedo? Giulia!
(*s'arresta dinanzi ad un biglietto color di rosa e legge*)
« Caro Marchese. Vi rimetto il vostro anellino da voi dimenticato presso di me invece del quale portaste via quello regalatomi da mio marito —Vi prego restituirmelo subito se non volete compromettere la vostra fida. . .
Giulia. »
Ed io come uno stolido l'ho dato
A quel garzone! Or come si rimedia?
Al par d'una commedia
Questo affare s'intreccia!

SCENA II.

Emma, Leonilda, Dionigia, Melania, Cavalier Rodolfo, ed altri gentiluomini amici del Marchese, tutti in ricchi costumi di Deità mitologiche. Detto.

Coro (*dal mezzo internamente*) Con permesso?
March. (*scosso, alzandosi, e lasciando la lettera sul tavolo*)
Ah! son gli amici! Avanti!
A divertirci sol pensiamo adesso!
Tutti (*entrando e salutando gravemente il Marchese*)
I Numi dell'Olimpo
Ti dan la buonasera.
Noi dall'ottava sfera
Scendiam per te quaggiù!
(*poi con brio*) Alziamo, su, Impresario,
Alziam questo sipario!
La compagnia sta in ordine,
Nè attendere vuol più!

March. (*inchinandosi gravemente loro dice*)
Ai Numi dell'Olimpo
M'inchino reverente...
(*con brio*) Cospetto ! quanta gente !
Che folla c'è lassù !
(*squadrando questo e quella dice sorridendo*)
Ecco Saturno e Pallade ,
Proserpina, e Plutone ,
Quì Giove colla folgore ,
Là Marte, tutto ardor !
Sileno... senza l'asino !
E Bacco, l'ubbriacone...
Diana... il buon Mercurio,
La Madre dell'amor. (*guardando in fondo*)
Con quel martello in mano,
Chi sei poi tu ?

SCENA III.

Eustachio da Vulcano — Detti

Eustach. (*entrando gravemente dal fondo*) Vulcano !
Tutti Ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! ah ! (*ridendo*)
Al naturale ei sta !
Oh ! che gran ridere, ah ! che baldorìa
Quì si farà !
Di scena simile lunga memoria
Si serberà !
March. (*prendendo a braccetto Eustachio gli dice sorridendo*)
Vulcano mio carissimo ,
Mio debitor tu sei !
Lisetta è in quella camera. (*accenna a dritta*)
Eustach. Pur troppo che lo so !
March. E noi siamo in questi abiti
Per fare onore a lei !
Rodolfo Marchese, siete un demone...

March. Si fa quel che si può!
Ora, signori comici,
E tu, Impresario mio, (*a Rod,*)
Tutti un contegno nobile
Vi piaccia di serbar!
All'esordiente giovane,
Pel grado che m'ho io,
Con le dovute formole
Vi debbo presentar.
Le 4 Donne Voi siete?
March. Il segretario
Io son dell'Impresario.
V'è ignoto forse?
Rodolf. Stupide!
L'avean scordato!
Tutti (*ridendo*) Ah! ah!
March. (*guardando a dritta dice a tutti*)
È quì: ricomponiamoci...
Tutti Chi?
March. Dessa!... zitto là!
Tutti (*a mezza voce raccogliendosi*)
Oh! che gran ridere, ah! che baldorìa
Quì si farà!
Di scena simile lunga memoria
Si serberà!
(*Tutti si traggono da parte ridendo fra loro*)

SCENA IV.

Lisetta in elegantissimo abito con lunga coda, pettinatura alla Pompadour, gran ventaglio etc. esce dalla dirita impacciata, confusa, inchinandosi, vacillando — Detti.

March. Senza timore, e senza complimenti,
Madamigella, v'inoltrate!
Lisetta (*confusa e salutando goffamente*) Serva!
(*da se*) (Oh quanta gente... quante

Strane vesti! quant'oro!
Chi saranno costoro?!..)

March. Mi pregio presentarvi (*agli altri*)
Lisetta de Iasmin (*Lisetta s'inchina*)
Di cui parlammo insieme.
È questa, signorina, (*additando tutti a Lis.*)
La nostra compagnia di canto e ballo
Che in costume s'è messa
Per ricevervi in tutta la più stretta
Teatrale etichetta!
(*piano a Lis.*) (Presto! un saluto, e un complimento fate!)

Lisetta (*s' avanza, e quasi è per cadere inciampando nella coda*)
(Ah! code indiavolate! (*agitata*)
Sulle spine mi sento!!) Vi son serva... (*a tutti*)
Perdonerete.. se...
Voleva dire... che.,.
Di pochi studii il frutto...
Io... voi... m'inchino!!

Tutti (*con gravità comica*) Abbiam capito tutto!

March, Io che son, come sapete,
Segretario dell'impresa,
Vi prometto ehe potrete
Nel Teatro presto entrar
Dopo ch'or v'avremo intesa
Della voce prova dar.

Lisetta Segretario, vi ringrazio.

March. Ma vi par! non c'è di che!
Ringraziate Bonifazio. (*indica Rod,*)
L'impresario, o cara, egli è!

Lisetta Mio padrone, a voi m'inchino!

Rodolfo (Che adorabile visino!)

March. (*presentando altri del coro*)
Il soprano ed il tenore!

Lisetta Ho il piacere... ho il grand'onore!

March. Il maestro di cappella! (*presenta altro*)

Lisetta Ai vostri ordini son quà!

Uomini (*fra loro*) (Come è cara! come è bella!...
In mia fè, rival non ha!)

March. Segga in giro ognuno adesso...
E voi, tenera Lisetta,
Come avete a noi promesso,
Ne accennate quest'arietta
Nell'*Arianna* di Rameau!
(*prende una carta di musica dal tavolino*)

Lisetta Sono pronta! date quà! (*prende la carta, tutti seggono. Silenzio*)

March. Uno... due... e tre... olà!

Lisetta (*in mezzo alla scena, con la carta in mano, comincia a cantare guardandola, con gravità pesante*)
« Ah! chi mi dice ov'è
« Il caro mio Tesèo?
« Riedi... deh! riedi a me!
« Io t'amo, benchè reo! »
Deh! rendi... (*sbagliando le note*)

Tutti Un po' più alto!

Lisetta « Deh! rendi... (*salendo d'un tuono*)

Tutti Ancora un salto!

Lisetta « Deh! rendi a me la gioia,
« La vita... (*infastidita a poco a poco prorompe infine e gettando la carta esclama*)
Ahimè! che noja!

Tutti (*alzandosi*) Oh!

Lisetta (*con slancio vero*) Siano benedette
Le nostre canzonette
Cantate la domenica
Al suono del bicchiere...
Quella si chiama musica:
La vostra è un *miserere*!

March. Ebben, Lisetta, svelta!
Ne canta una di quelle!

Lisetta Si — quale?

March. A te la scelta!

Lisetta Una delle più belle

Vi canterò, Signor.
Tutti T'udiam con tutto il cor!

(*Il March. fa cenno verso il fondo, e verso la metà della canzone compariscono famigliari con guantiere nelle quali bottiglie e bicchieri*).

Liset. La gentil Fioretta
Era amata in tre,
Nè quella furbetta
Sen brigava affè!
Dei colloqui chiesti
Le veniano in tre —
Ella con pretesti
A nessun ne diè!
Fresca è una giornata:
Ballo al bosco c'è.
Ella, in tre invitata,
Contentolli in tre...
Ma col vero amante
Con cui galoppò,
Sparve fra le piante,
Nè finor tornò!
Tutti stralunati
Rese lo stupor,
Poi dei corbellati
Risero di cor!
Folle (chi nol vede?)
É l'amare in tre!
Ciò che ne succede,
Si sa ben, quest'è!!
Tutti Bravo!!
Liset. Grazie, miei Signor',
Di canzoni ne so ancor!
Se piacere farvi può,
Tutte l'altre io canterò!
Tutti Siam contenti, contentoni!
Liset. Troppo buoni, troppo buoni!
Tutti Ti accettiamo, ti accettiamo!

Liset. Orgoglioso il cor ne va!
March. Ed all' arte, e a te beviamo!
Tutti Urrà! (*tutti colmano i bicchieri*)
A te! (*a Lisetta*)
Liset. (*levando il bicchiere*) A voi!
Tutti (*facendo urtare i bicchieri*) Urrà!
Tin, tin, tin, tin, tin!
D' nn chiasso infernale
Or tuonin le sale!
(*venendo innanzi confusamente*)
Che sol la Follia
Regina ne sia...
La nostr' allegria
Non abbia confin!
Tin, tin, tin, tin, tin!

(*L' orgia è al colmo: tutto è confusione: nella generale frenesia il Marchese balla con Lisetta accompagnato dal motivo del ballo eseguito in caricatura da tutti gli altri: risa: baccano generale*).

Liset. (*gettandosi a un tratto su di una seggiola*),
Ah! non ne posso più!
March. (*correndo verso lei*) Lisetta? Sola
Riposare si lasci qualche istante!
Eustach. (Ci manda via? ma d' occhio (*da se*)
Io lo terrò... potessi anch' io?... per bacco?
Tutti La novella esordiente (*al Marchese*)
Vi sia raccomandata!
March, Troppo ben, troppo bene sta affidata!
(*Tutti escono pel fondo dialogando fra loro sottovoce*).

SCENA V.

Il Marchese e Lisetta

March. E così, cara mia, come ti senti?
Liset. Respiro meglio.
March. Brava!

Un effetto stupendo
Fatto ha la tua canzone — Non fra i cori,
Ma in qualità di prima donna ammessa
Sarai stasera istessa
Nel teatro francese.

Liset. È possibile tanto? (*si alza*)

March. Ed è a me che lo devi, e me ne vanto.

Liset. E qual compenso mai? — Confusa io resto!

March. Amami! — Il mio compenso sarà questo.

Liset. Segretario... i detti vostri...

March. Ti sorprendono? perchè?
Troppo incredula ti mostri!

Liset. Imparar fa d' uopo a te.
(*la prende a braccetto, e passeggiando le dice*)
Le teatrali tavole,
Bella, se vuoi calcar,
Bisogna ai pregiudizii
Completo bando dar!
In libertà qui vivesi;
Artisti ed impiegati,
Dal primo fino all' ultimo,
Siam tutti innamorati.
Senza cotanti scrupoli
Cede ogni bella l' armi,
E tu per esser celebre,
Non devi che... adorarmi!
Le teatrali tavole,
Credi, se vuoi calcar,
Bisogna ai pregiudizii
Completo bando dar!

Liset. (*sciogliendosi dal suo braccio, a poco, a poco più stupita e dispiaciuta dice da se*).
La rosea benda tolgonmi
Codesti strani detti.
Nel dubbio cor mi nascono
Terribili sospetti!
Dell' onor mio la perdita

Si vuole ad ogni patto..
Lo scampo m' è impossibile.
Misera me! che ho fatto ?..
Signore.. perdonatemi..
(*volgendosi al Marches. imbarazzata*)
Lasciatemi pensar..
Le vostre dotte massime
Io voglio pria studiar !

March. Studia, studia, figlia mia !

Liset. E vi prego d' andar via !

March. Ed a quando la risposta ?

Liset. Ma. fra un' ora.. forse..

March. Che ?..
Tutta un' ora ? a te che costa
Un sol motto ? Senti a me !
Dimmi » T' amo ! » ed è finita,
O celeste mia beltà !
Troppo l' alma m' hai colpita...
Un vulcano in sen mi sta.

Liset. Acqua, amico, è spento è il fuoco !

March. Non si spegne per sì poco !
Via ! la man !

Liset. (*avvicinandoglisi risoluta*) Ve la darò..
Ma sul viso !..

March. (*indietreggiando*) Un altro ?.. no !
(*deciso*) Parto, tiranna, se tu il desideri...
Ma fra un' oretta—bella Lisetta,
Vivace e snello — come un augello
Per la risposta ritornerò !
Pensa al teatro, pensa alla gloria,..
Tutte le fisime disprezza, oblia..
(*da se con entusiasmo*)
Malgrado tutto, l' amica è mia !
Ah ! dalla gioja io ne morrò !.

Liset. Si, gentilissimo mio segretario,
Andate, andate — non dubitate !
Ad ogni cosa — con calma, e posa

Sola soletta mediterò !
So che dipende da voi la gloria...
Che la dispensa un vostro abbraccio..
So tutto questo... m' inchino e taccio...
E pria d' un ora risponderò !
(*Il Marchese esce pel fondo*)

SCENA VI.

Lisetta, indi Pierino dalla comune

Lisetta Va via, brutto impostor. Dalla finestra
Mi salverò se occorre ! (*entra a dritta*)

Pierino (*entrando*)
Sottoscritto ho l'ingaggio. Tre ore in sala
Ho atteso il colonnello
Perchè mi dica che ho da far... son stanco!
Tanto, Lisetta, tanto
Soffro per te ! — Parea
Ch'eterno il nostro amor saria durato
Come l'april dei fiori tuoi... ma breve
Il dolce inganno è stato !,..

Come due fide rondini
Viver giurammo insieme —
Di rose un nido, barbara ,
Io vagheggiai con te !
O care gioie ! — o misero !
Privo di pace e speme ,
Per rimembrarle in lagrime
Restò la vita a me !
Addio, bei sogni miei ,
Addio, bei sogni d'or !
Se tolto mi è quel cor ,
Tutto perdei !

Lisetta (*tornando, cautamente, dalla dritta* !
Una scala di seta

Ho improvvisata, e se non c'è nessuno...
Che? (*Volgendosi*) Pierino? in Teatro?
(*da se*) Che quel briccone anch'ei voglia esordire?

Pierino (*scosso*) Oh! ciel!... Chi mai ravviso?
Lisetta? e quì che chiedi? (*sdegnoso*)

Lisetta Sono in Teatro, il vedi. (*con dispetto*)

Pierino In Teatro? ma che? La casa è questa
Del Marchese Planterre, o sciagurata.
Del primo libertino di Parigi,
E colonnello mio!

Lisetta (*con tutta la forza prorompendo*)
Burlata ancora? oh! Dio!

Pier. Burlata? è poco — qui ti perderanno.
L'hai voluto—tuo danno!

Lisetta Ah! no... sei tu, perverso,
Che a questo m'hai condotta
Col tradimento tuo!

Pierino Io?...

Lisetta La prova ne mira! (*gli mostra l'anello del I atto*)

Pierino (*dopo aver guardato sorpreso l'anello*)
Ma questo non è mio!! L'ebbi stamane,
Te lo giuro, per scambio da un ignoto
Che scendea dalla casa
Della signora Giulia!

Lisetta E fia vero? (*colpita*)

Pierino Verissimo!

Lisetta (*disperata*) Perduta
Io mi son per un nulla... e chi m'ajuta?

(*si getta a sedere presso il tavolo, e distrattamente corre collo sguardo sulla lettera di Giulia che legge in fretta*)

Pierino Che hai fatto?

Lisetta Cosa leggo? (*rileggendo con interesse e alzandosi*)
(*a Pier,*) Quel tuo ignoto è il Marchese, e quella donna
È Giulia Coquenard,
Moglie al signor Eustachio! ah! mio Pierino!
(*si prostra*)

Perdon ti chieggo... salvami !. deh !

Pierino (*commosso*) Basta !
Salvarti giuro ! — corro
A radunar tutti i vicini nostri
Per venirti a strappare a questi mostri ! (*esce*)

Lisetta Va ! — La vedrem, signori !
Or che scoperto ho a me fedel Pierino ,
Via questo abito odiato,
Segno di mia vergogna !
Tosto al mal fatto riparar bisogna !
(*entra decisa a dritta*)

Pierino (*tornando dal fondo dopo breve pausa*)
Giù nella strada il piccolo Giannino
Ho incontrato per caso, e in tutta fretta
L'ho inviato al sobborgo.
Non vò che più Lisetta
Resti un minuto sola...
Ma dov'è andata ? Ohimè ! Gente s'avanza
Ridendo a questa stanza !
Son dessi ? ove fuggir ? scampo non c'è !
(*girando la scena come fuor di se , vede il paravento e disperato grida*)
Lì ! presto ! Amore, quanti costi a me ! !
(*vi si cela dietro*)

SCENA VII.

Il Marchese , Eustachio , Rodolfo , gentiluomini , le 4 Donne dal mezzo, ridendo. Lisetta più tardi dalla dritta. Detto

March. (*dialogando con Rodolfo e gli altri amici*)
Che vi par ? son buon guerriero ?

Eustach. Un gran colpo hai fatto, è vero :
Ma però non è caduta !

March. Cadrà ben tra un' ora , affè !
La scommessa che hai perduta
Tu frattanto paga a me !

Eustach. Per mancanza di danaro ,

T'offro al gioco, amico caro,
La rivincita! Giuochiamo
Di proteggere Lisetta
Il diritto!

Tutti Anch'ei!?

Eustach. Si accetta
La proposta?

March. E sia così!

Pierino Che? giocar colei che amo? (*da sè, cacciando il capo dal paravento*)
Dove, dove ciò s'udì?

March. E stamane l'hai vantata (*ad Eustach.*)
Con siffatta ostinazione?

Eustach. Or la scena è assai cangiata!

March. Dimmi un pò! chi avea ragione?

Tutti Non più! al gioco!

March. } Al giuoco!
Eustach. }

March. Piano!
Un pensiero sovrumano!
Giochi meco dessa! (*con risoluzione improvvisa*)

Tutti Chi?

March. Ma Lisetta! Giocherà
Se medesima così!

Tutti Bravo! bravo! in verità!
Un idea più singolar
Chi potrebbe imaginar?

Pierino (*c. s.*) Oh! che sento! orrore! orror!
Mi si spezza in brani il cor!

March. Ehi! Lisetta! (*chiamando*)

Pierino (*c. s.*) E non poterla
Prevenire?

Lisetta (*uscendo nell'abito del 1° atto*) A voi m'inchino!

March. Delle scene vaga perla,
In quell'abito perchè?

Lisetta È quell'altro troppo fino,
E per or non fa per me!

March. Via! vuoi fare una partita?
Lisetta Volentieri! (*inquieta*)
Pierino (*c. s.*) (Ahimè! — è finita!)
Lisetta (E niun viene?) (*da se*)
Tutti Attenti!

(*Il Marchese e Lisetta sono andati ai due lati del tavolo e giocano insieme a dadi mentre tutti gli altri fan cerchio*)

March. (*gettando il dado*) Sei
E tre!
Lisetta (*idem*) Due, signori miei,
E uno!
March. (*idem*) Quattro e cinque! È mia!!
Io l'ho vinta!! (*s'avanza verso Lisetta*)
Lisetta (*stupita, e spaventata*) Qual follìa?
Che giocaste dunque?
Pierino (*uscendo di dietro il paravento improvvisamente, si avanza gridando*) Te,
March. Mia Lisetta!
Eustach. } Ah!!
Rodolfo }
Coro (*meravigliati*) Chi è?...

Insieme

Lisetta Qual nova trama ordivasi
A danno mio da loro!
Io sento il cor gelarmisi...
Soccorso, o mio tesoro!
Vien! più non sono, ahi! misera!
Che al fianco tuo secura —
Da queste inique mura
M' invola per pietà!
Pier. No, non temer, bell' angelo!
A me d' accanto stai,
A me che per difenderti
Tutti costor sfidai!
Il ciel però ringrazia
Se da codeste mura

Onesta ancora e pura,
Lisetta, uscir ti fa !

March. Non erro ! è quegli, diamine !
Il nuovo mio recluta !
E l' ama.. non c' è dubbio !
La scena è impreveduta !
Preparasi a difenderla,
Sfidarmi ei si propone...
Stolto ! dal mio bastone
Sola risposta avrà !

Eust. (*guardando d' intorno attonito*)
La testa, in fè d' Eustachio,
Un mulinel diventa !
Siccome un *deus ex machina*
Quest' uomo si presenta !
E tutti squadra impavido,
Frega le mani e sbuffa...
Preveggo una baruffa...
Lungi foss' io di quà !..

Rodolfo Vedete un pò che audacia !
Le Donne Sentite come insulta !
e il coro L' offesa è imperdonabile..
Nè può restare inulta !
Su dunque ! castighiamolo
Codesto mascalzone...
A colpi di bastone
Si faccia uscir di quà !

SCENA VIII.

Venditori, Venditrici, Vespina, fra cui alcuni hanno dei bastoni, irrompendo dal mezzo. Detti

Venditori } Lisetta ! Lisetta ! (*di dentro*)
Venditrici }
Tutti meno Lisetta e Pierino Ch' è mai tal baccano ?
Pierino Gli amici, mio bene !
Lisetta Son dessi ! alla fin !
(*La plebe entra respingendo violentemente i domestici*).

March. Che vedo? in mia casa tal volgo villano?
Venditori Ah! eccola dunque! e seco è Pierin!
Eustachio **Rodolfo** *Venditori* Marchese, Marchese, ma tal popolaccio!
Venditrici *e Vespina* Vogliamo Lisetta, la nostra vicina!
March. Uscite! ch' io solo a pezzi vi faccio!
Vespina *e le Vend.* Condotta un inganno ha quì la tapina.
Con buone maniere rendetela, olà
Ovver la giustizia punir vi saprà!
March. A me la giustizia? (*cieco d' ira, ponendo mano alla spada, il che fanno pure i suoi amici. Lisetta con un' occhiata significante fa cenno ai suoi amici: tutti i venditori, e le venditrici, con Vespina alla testa, si slanciano sui gentiluomini e le quattro donne, e li tengono fermi. Vespina atterra Eustachio spaventato*),
Venditori *Venditrici* (*trattenendo i gentiluomini*)
Stian cheti un tantino!
Vespina È vano ogni sforzo.. è vano il furor!
Liset. (*gridando a squarciagola agli amici poi a Pierino*) Teneteli fermi! ed ora, Pierino,
Facciam che delusi rimangan costor!
Pierino Amici... Lisetta.. ah! grazie di cor!
Salviamci dell' empio, salviamci al furor!
March. (*gridando e cavando una carta che solleva*)
Lasciatemi! ah! furba! quell' uomo arrestate,
Son suo colonnello! l' ingaggio osservate..
Nessuno m' ascolta in mezzo al fragor!
Miei servi! mie guardie! o scorno! o furor!
Eust. (*respinto bruscamente da Vespina grida*)
Ohimè! non urtarmi! ragazza dannata!
Aspetta! io vacillo... io casco.. oh! rossor!
Rodolfo *Gentiluomini* *e le 4 donne* Per bacco! hai ragione, plebaglia sfrenata!
Doman tremerai del nostro furor!

March. (*gridando a piena voce indicando Pier.*)
Quest' uomo è mio soldato!
Ecco l' ingaggio suo. Venga arrestato!!
(*Scena animatissima: mentre la plebe trattiene i signori e le donne Pierino con Lisetta scappa dal fondo e i popolani allora respingono violentemente signori e le dame, Vespina da un urto ad Eustachio che lo fa cadere a terra, e scappano in furia pel mezzo. I signori si danno ad inseguirli.*)

Cade rapidamente la tela

FINE DELL' ATTO II.

ATTO TERZO

Giardini pubblici illuminati per un pubblico ballo. — L'interno del chiosco della fioraja Lisetta, bizzarramente adorno di fiori, ceste, nastri etc. Dalla porta in mezzo veggonsi i giardini. Anche il chiosco è vivamente illuminato — Quasi nel mezzo una tavola coverta da una tovaglia. (Sera)

SCENA I.

All' alzar della tela veggonsi passare in fondo ai giardini varie maschere d'ambo i sessi, quali a braccetto, quali sole, quali correndo, quali ballando. —

Coro interno Maschere! Maschere!
È Carnevale!
L'ingresso è pubblico:
Che sia trionfale!!
Maschere! Maschere!
È l'ora nostra!
Della baldoria
Schiusa è la giostra.

Tutti in un giro
Vertiginoso,
Senza respiro,
Senza riposo
Danziam, saltiam!
Gridiam, ridiam...
Deliriam!!

SCENA II.

Lisetta in abito di Follia si avanza lentamente dal fondo, immersa nei suoi pensieri.

Lisetta Se ognun dei falli suoi
Pentito fosse, come il son del mio,
In paradiso tutto il mondo andrebbe!
Povero mio Pierino!
Come ladro, fuggiasco,
Quà e là s'asconde all'ira del Marchese!
Ier mi ha inviato il piccolo Giannino.
Che l'avrei riveduto questa sera
Mi fè dire! — V'ha colpa
Quel maledetto ingaggio
Da lui firmato — il laccio da me teso
Però non può fallir — Deh! spunti adesso
Spunti un raggio di sol pel core oppresso!

Io voglio udirlo il suon della campana
Che le mie nozze annunzii alla città.
Io vò gustarla quella gioia arcana
Segnale al core di felicità!
Campana bella, lo chieggo a te,
Dì, quando a festa echeggerai per me?
Dig don! dig don, dig don!
Quando l'udrò quel suon?
Tutte quel giorno tutte le mie rose
Come ghirlanda al crin mi cingerò!
Non la più bella al certo delle spose,

Ma la più lieta esser quel giorno io vò!
Ah! che nell'estasi d'amore assorta,
Che mi seduce, che mi trasporta,
Già par vedermi segnata a dito
Ritta al braccetto di mio marito!
(*passeggiando con enfasi*)
« È un gran signore — è una duchessa!
Tutto il sobborgo mormorerà —
« Ma no! la bella — Lisetta è quella,
« E il suo Pierino è quello là!.. »
Così diran
E i due sposini alteri passeran!
Io voglio udirlo il suon della campana,
Che le mie nozze annunzii alla città...
Io vò gustarla quella gioia arcana
Segnale al core di felicità!
Campana bella, n'ho piena fè,
Tra breve a festa echeggerai per me!
Dig don, dig don, dig don!
Presto l'udrò quel suon!

SCENA III.

Pierino presentandosi al limitare della bottega in abito di mendicante, con lunga barba bianca e bastone in mano — Detta.

Pierino Son poveretto: vengo di lontano:
(*falsando la voce*) Dammi da ber!
Lisetta Si, poveretto! (*Pier. prende la mano per baciarla: essa vuol ritirarla*) Lasciami la mano.
(*prendendolo dal tavolo*) Ecco il bicchier!
Pier. (*senza lasciar la mano di Lisetta*)
Mano gentil, della sventura amica,
(*con voce naturale*) Ti serro al cor!
Il cielo, bella mia, ti benedica...
T' arrida amor!

Lisetta (*commossa man mano dice*)
Ah! questa voce... (non è fantasia!)
Ben nota m'è!...
(*avvicinandoglisi con trasporto*)
Sei tu? Pierino?!

Pierino (*gettando il bastone, e strappandosi la barba*)
Io, si, Lisetta mia!
(*l'abbraccia*) Sempre con te!
(*Lisetta al colmo della gioja l'abbraccia*)

A 2

Ah! ch'io ti stringa al seno!
Il core al cor risponda!
Che al tuo respir confonda,
O cara, il mio respir!
O caro,
D'immensa gioja pieno,
Ha un voto sol quel core...
Viver per te d'amore...
D'amor con te morir!

Lisetta Ah! di quì non te n'andrai...
Non lo devi, non lo vò.

Pier. Inseguito mi vedrai...

Liset. Io nasconderti saprò.
Vieni meco, vieni presto:
C'è speranza ancor per te!

Pier. Ah! che dici?

Liset. Vien! del resto
Lascia poi la cura a me!

Pier. Ah! Lisetta, dolce sposa,
Tu mi celi qualche cosa.

Liset. Se riesce un mio progetto
Siamo salvi, o mio diletto!

Pier. Parli il vero?

Liset. Parlo il ver!

A 2.

Io son {matta, dal piacer !
{matto

Ah, ch' io ti stringa al seno etc. etc.
(*escono in fretta pel mezzo abbracciati*).

SCENA IV.

Dopo pausa Eustachio in costume di Pierrot dal mezzo

Par che sia quì.
Non si può errar.
M' avanzo ? — Eh ! sì !
Ci voglio star !
Perchè,, perchè
Mi batte il cor ?
Felice te,
Mio caro, è amor !
Il foglio parla esplicito...
L' ho letto tutta un' ora,
E se non basta ancora,
Io lo rileggerò ! (*trae un biglietto e legge*).
« Caro signor Eustachio. V'attendo ad un'ora di
« sera nel mio chiosco al ballo pubblico. Ho da
« dirvi qualche cosa. Lisetta ».
È un' avventura esimia...
Più dubbio alcun non ho !

Già mi pingo la scenetta
Che fra breve si prepara,
Allorchè questa Lisetta
Tanto bella, tanto cara,
Spunterà coi bei piedini
Da quell' uscio inghirlandato,
E coi labbri corallini
Mi dirà ! me fortunato ! !
« Ser Eustachio riverito,
« Tante scuse dell' invito !.
(*contraffacendo la voce di Lisetta*)

« A quattr' occhi, solo a sola,
« Dovea dirvi una parola ! »
E con tenero sorriso
La fioraja presta e franca
La manina tanto bianca
Sommi Dei ! mi porgerà !
Io che muto fino allora
Sarò in estasi restato,
A quel tocco che innamora
Sentirommi elettrizzato !
Spiccherò dagli occhi un guardo,
E un sospiro dalla bocca :
Per la bella quello è un dardo :
Questo il cor penetra e tocca,
E lasciando ogni etichetta,
Le dirò « Vaga Lisetta,
« Siete un fior, siete una stella,
« Siete a un angelo sorella ! »
Farà colpo il paradiso
Più di quello che non bramo,
Ed « Eustachio, io v' amo... io v' amo ! »
Ella infin mi sclamerà ! (*con gran brio*)
Chi può dire, chi può dire
Ciò che allor dovrà avvenire !
Qual istante, qual istante
Giungerà pel core ansante !
Qual momento, qual momento !
C' è d' andarne in svenimento !
(*con tutta la forza*) Io ne anticipo l' effetto :
Gelo, avvampo, sto in sudor...
Gonfio gonfio sento il petto:
Sono idropico d' amor ! !

SCENA V.

Il Marchese in abito da Pierrot anch'egli dal fondo. Detto

March. (*entrando con un biglietto in mano, senza vedere Eustachio*).
Dopo la gran disfatta che toccommi,

Unica nei miei fasti, (*mostrando il biglietto*
Ad un ora di sera, ella mi attende
Ad un convegno quì, mentre che il ballo
Allontana la folla.
Avrà dunque giudizio
Messo alfine a sue spese?
Ora a me!. (*s' avanza*)

Eust. (*che si era occupato intanto ad osservare le ceste, ed i fiori, volgendosi lo vede*).
(Cosa vedo? Quì il Marchese?)

March. (Eustachio quì?) (*vedendolo*)

Eust. (Che diamine!
Vorrà?)

March. (Che egli pretenda? ..

A 2. (Con arte il ver s' apprenda!)

March. Ebben?

Eust. Che c' è?

March. A cercar
Quì vengo dei gherofani!

Eust. Oh, veh! incidenti strani!
Ed io dei tulipani
Quì vengo a comperar!

A 2 — (Contrattempo maledetto! (*ognuno da sè*)
Io di bile crepo già.
Sta a veder che quest' inetto
Ogni cosa guasterà!

March. (Per queste compre sembrami
Potea venir domani!)

Eust. (Non credo ai suoi gherofani!)

March. (Non credo ai tulipani!)

Eust. Dunque che fai?

March. Ma... esamino!
E tu... che cosa?

Eust. Io? tocco!.
Non vò comprar da sciocco.

March. Buon gusto io vò mostrar

A. 2 — E ritto come pertica (*ognuno da se*)

Lo vedo lì restar !
Contrattempo maledetto !
Io di bile crepo già...
Sta a veder che quest' inetto !
Ogni cosa guasterà !
(*Essi fingono, ognuno da un lato, di esaminare i fiori, odorarli, toccarli*).

March. Ma che odor !
Eust. Che color !
A 2 — Che bei fior !
(Secator) (*guardandosi in cagnesco*).
March. (E Lisetta ancor non vedesi ?)
Eust. (E l' amica tarda ancor ?) !

SCENA VI.

Lisetta dal mezzo allegramente. Eustachio. Marchese

Liset. S' ho indugiato, mi perdonino !
Buona notte a lor signor !
I Due Che ? Lisetta ?
Liset. Qual vi piglia
Inusata meraviglia ?
Questa è ben la mia bottega !
March. (*traendola a parte*) (Ma, dì un pò, come si spiega
Che quì in due ci ritroviamo ?)
Eust. (*idem*) Testimonii aver non bramo.
I Due (*ognuno da un lato sottovoce*)
(*Tête — a — tête* più non è
Se le teste sono tre !)
Liset. (*ora all' uno, ora all' altro, con molto spirito.*)
Non è nulla, si consoli !)
(*al Mar*) Resterem più tardi soli.
(*ad Eust.*) Or la sera è cominciata:
Tempo avrem di chiaccherar !
I Due (Che ragazza indemoniata !
Non si sa che intenda far !)
Liset. Ma sedete, miei signori.

Siam, può dirsi, come in casa.
Una cena in mezzo ai fiori
Non vi spiaccia d' accettar!
Quest' idea vi è persuasa?
Fo in due salti a preparar!
(scovre la tavola imbandita per una cena)
Presto a cena!

I Due Pronta?
Lisetta *(semplicemente)* Si.
Sono amante di sorprese.
Là il signore... qui il Marchese!...
(ponendoli l'uno a dritta, e l'altro a manca)
Io nel mezzo!
I Due *(sedendo)* Eccoci quì!
(Tutti e tre sono seduti)
March. (In me rugge un uragano)
Eustach. (Oh! il sublime bocconcino!)
(ambedue guardano sott'occhio cupidamente Lisetta)
Lisetta Voi guardate la mia mano? *(al March.)*
Forse gli è quest'anellino
Che vi garba?
(andando vicino al Marchese, e mostrandoglielo in modo ch'egli legga il motto inciso sulla fascia)
March. *(alzandosi d'un colpo)* (Che mai vedo?)
Eustach. *(alzandosi stordito anch'egli)*
Cos'è stato?
March. (A me non credo!)
Eustach. Ma rispondi, sì, o no?
March. Non so nulla! *(turbato)*
Lisetta *(sottovoce al Marchese)* E tutto... io so!
March. *(piano a Lisetta)* Quell'anellin per rendermi
Qual prezzo peni?
Lisetta *(piano a lui)* Quale?
L'ingaggio restituitemi
Del mio Pierino!
March. *(idem)* Ohibò!
Ridarti bell'e libero

L'indegno mio rivale?

Lisetta (*idem*) Al vostro amico subito (*indicando Eustac.*)
Allora io mostrerò... (*indicando l' anello*)

March. Aspetta !.. Aspetta !!
(*trattenendo Lisetta che stava per dare ad Eustachio l'anello, e consegnandole una carta*)

Lisetta No !

March. (Giulia non perderò !) (*da se*)
Ecco l'ingaggio !

Lisetta (*conservandolo e dandogli l'anello*) E grazie!
Corri, Pierino ! (*verso il fondo*)

SCENA VII.

Pierino dal mezzo e detti

Marchese Fulmini !

Eustachio Ei qui? Perdo il cervello !

Lisetta (*dando a Pierino l'ingaggio che lacera e a lui indicando il Marchese*) Ti rende il colonnello
L'ingaggio tuo così —

Pierino Libero ? e come, ditemi ,
Poss'io disobbligarmi ? (*al Marchese*)

March. Non state più a seccarmi !

Eustach. Andiamcene di quì ! (*Ambidue fanno per uscire indignati*)

SCENA ULTIMA

Varii gruppi di maschere di ritorno dal ballo s'introducono nel chiosco saltando e ridendo e Detti.

Coro Ah! ah! ah! ah ! cos'è tal chiasso? (*mezzo brilli*)

Lisetta Si fan nozze, e un pò di spasso !

Coro Nozze e spasso ? eccoci quà !
Generale ilarità !!

Lisetta Via ! la rabbia, e il dispiacere
Del mio vin calmi un bicchiere !
(*offerendo da bere al Marchese ed Eustachio dicendo loro con ironia*)
Ricordatevi !...

March. Eustach. Non più!
La gran furba che sei tu!!
Liset. (*al March. ed Eustachio*)
Cari miei, Lisetta
Vi soggiungerà:
Chi la fa l' aspetta:
Così il mondo va!
Voi l' inganno usaste,
E lo stesso io fo.
Voi mi corbellaste...
Corbellati io v' ho!
Folle — chi nol vede?—
È l' amare in tre!
Ciò che ne succede,
Si sa ben, quest' è!
(*abbraccia ridendo Pierino che è al colmo della gioja*)
Tutti Folle — chi nol vede? —
È l' amare in tre!
Ciò che ne succede,
Si sa ben, quest' è!!

Cade la tela

FINE.

ERRATA - CORRIGE

Pag. 12 dopo il 25° rigo:
March. Di scherzar non sono in vena!
Scommettiamo!.. etc. etc.
Pag. 16, 19° rigo: (*sdegnata*) — leggi — (*sdegnato*)
Pag. id. 22° rigo: (*ponendoglielo nel dito!* — leggi (*pel dito*)